

# Rassegna Stampa

27/10/2023

IL CONTRATTO

# Bereguardo e Asm partner anche per la raccolta rifiuti

Dopo l'affidamento della gestione della piscina, nuovo accordo per sette anni. Appalto da 4 milioni e mezzo. Il sindaco: «Ci saranno miglioramenti del servizio»

BEREGUARDO

Dopo l'affidamento ad Asm della piscina comunale per 15 anni, la giunta Leone assegnerà alla multiservizi anche il servizio di raccolta rifiuti. Un appalto da circa 4,5 milioni di euro della durata di 7 anni che prevede, dice il sindaco Luigi Leone, alcuni miglioramenti del servizio. Si tratta di un affidamento in house, dopo che l'assegnazione ad Asm Pavia era stata oggetto di un ricorso al Tar presentato nel 2019 da un'altra società, la Pizzamiglio. Ora, a conclusione dell'iter giudiziario, l'ex municipalizzata torna ad occuparsi della raccolta e smaltimento rifiuti in questo centro di 2800 abitanti.

NUOVO CONTRATTO

«Si è deciso di rivalutare l'affidamento ad Asm che comunque ha continuato ad occuparsi della raccolta differenziata - spiega il primo cittadino -. Adesso si sta mettendo a pun-



L'Asm Pavia si occuperà anche della raccolta rifiuti a Bereguardo

to un nuovo contratto che prevede alcuni miglioramenti del servizio». Miglioramenti che riguarderanno, tra gli altri punti, la gestione dei contenitori, l'ottimizzazione dei passaggi, la sistemazione della piazzola allestita per un utilizzo temporaneo. Intanto si continua a lavorare sul fronte piscina che, stando ai conti di Asm, consentirà ricavi di circa 12 milioni di euro in 15 anni. Ora è già partita la progetta-

zione dei primi interventi. «È una struttura in possesso di tutte le certificazioni e quindi, dopo alcuni lavori iniziali necessari, visto che è rimasta chiusa tre anni, può essere aperta a gennaio, offrendo un servizio a tutto il territorio - spiega Leone -. Abbiamo proposto ad Asm la gestione del nostro impianto solo dopo che era saltata l'operazione di Pavia, chiedendole un impegno di riservatezza proprio

per evitare strumentalizzazioni e consentirle di effettuare in serenità tutte le valutazioni tecniche».

«Si tratta di un progetto di pubblica utilità, in quanto interessa molti paesi limitrofi e Pavia - spiega il vicesindaco Felice Bonizzoni -. Ha inoltre un alto valore sociale e dà una risposta alle associazioni sportive. Già nel passato l'impianto natatorio di Bereguardo era utilizzato dal Cus e dalla Pallanuoto Pavia». «La Pallanuoto Asd ringrazia Asm - dicono dalla società -. Potremo riavviare un percorso di valorizzazione della pallanuoto pavese e pianificare la nostra attività che oggi purtroppo siamo costretti a gestire in impianti lontani dalla città». Per Mario Granato, consigliere comunale e vicepresidente dell'Asd Bereguardo, si tratta di un ottimo risultato: «L'accordo che consentirà anche i nostri atleti di usufruire della piscina». —

STEFANIA PRATO

LANDRIANO

# Rimpasto di deleghe in giunta e nomina del nuovo assessore

Al consigliere Enzo Dedè i settori Verde, Decoro e Sport Lavori pubblici al sindaco. «Ora carichi più equilibrati»

**Giovanni Scarpa** / LANDRIANO

Nuovo assessore e redistribuzione delle deleghe. Dopo l'addio di Federico Mario Galli, al suo posto arriva Enzo Dedè che si occuperà di Sport, Verde e Decoro. Consigliere comunale dal 2009, da più di un decennio si occupa di questioni locali. «Ho accettato con entusiasmo la nomina –

dice – perchè ritengo lo sport un veicolo estremamente importante per le nuove generazioni. Il verde e decoro urbano sono invece il biglietto da visita del un paese che vanno garantiti con la collaborazione di tutti i cittadini».

## LE DELEGHE

Novità anche nell'assetto della giunta. A Dario Civardi, vi-

ce sindaco, rimane la Sicurezza/Polizia Locale, Viabilità e Trasporti, Protezione Civile e Ambiente. In aggiunta avrà Manifestazioni ed Eventi. A Elisa Papini le Politiche Sociali e Sanitarie - Disabilità - Immigrazione/Coesione Sociale - Pari Opportunità - Comunicazione. Per Cristina Panigatti Istruzione e Lavoro - Commercio, Artigianato e



**Enzo Dedè, nuovo assessore del Verde pubblico e Decoro urbano**

Agricoltura - Frazione Pairana – Cultura – Politiche Giovanili/Anziani. «Con l'ingresso di Enzo Dedè abbiamo pensato di rimodulare le deleghe e ridistribuire quelle che aveva il precedente assessore in questo modo anche per una migliore ottimizzazione degli impegni che le deleghe comportano – sottolinea il sindaco Luigi Servida

–. La nuova giunta ha già iniziato a lavorare su svariate tematiche ed il clima che si respira ora è di una vera squadra dove tutti gli assessori collaborano e contribuiscono a finalizzare le necessità dei cittadini e dell'amministrazione con uno spirito di coesione». Per finire, il sindaco si è tenuto per sé la delega ai Lavori pubblici.—

ZAVATTARELLO

## Il sindaco condannato per turbativa d'asta fa ricorso in appello

Sandro Barberis / ZAVATTARELLO

Il sindaco sospeso dopo una condanna di primo grado ad un anno per turbativa d'asta non ci sta e fa ricorso. Simone Tiglio, 39 anni al terzo mandato a capo di una civica di centro destra, ha presentato ricorso in appello tramite il suo avvocato Marco Casali di Pavia.

«Nella sentenza di primo grado il tribunale ha ricostruito i fatti in maniera corretta, dando atto che il comportamento del sindaco era stato so-

lo la conseguenza della pressione delle mamme che volevano a tutti i costi l'apertura dell'asilo nido. Pur apprezzando tale visione non condividiamo però le conseguenze giuridiche che il tribunale ha ritenuto di dare alla condotta del sindaco, ed è per ciò che abbiamo deciso di appellare la sentenza» spiega l'avvocato di Tiglio, Marco Casali.

Simone Tiglio al momento quindi resta sospeso dal ruolo di sindaco, provvedimento che varrà per 18 mesi dalla

sentenza quindi fino alla fine del 2024. Nel frattempo, a giugno 2024, si voterà anche a Zavattarello per le comunali. Tiglio non si potrebbe comunque candidare a sindaco in quanto al terzo mandato di fila. Ipoteticamente potrebbe candidarsi come consigliere e se eletto sarebbe subito sospeso. Nel caso poi la sentenza diventasse definitiva decadrebbe da qualsiasi ruolo da amministratore pubblico. Per la discussione del processo d'appello comunque sono attesi tempi piuttosto lunghi, sicuramente nella seconda metà del prossimo anno.

Tiglio dopo la sentenza di primo grado era sbottato, parlando di un provvedimento già scritto e affiggendo anche manifesti in paese che contestavano la sentenza. Le accuse derivavano da due inchieste della Finanza del 2019 e

2021. Nel primo filone Tiglio era accusato insieme all'imprenditrice Monica Figheti sindaco e imprenditrice avrebbero confezionato un bando di gara affinché la donna potesse ottenere la gestione dell'asilo nido (poi aperto in effetti nel 2021 ma da un'altra società). L'altra vicenda era per il concorso pubblico per la direzione della Rsa di Zavattarello. Erano indagati anche Paola Cristina Gallione, componente della commissione esaminatrice per il concorso, e il marito di lei, Daniele Torti. Per l'accusa la donna avrebbe passato le domande preparate per il concorso al marito, componente dell'organismo di vigilanza del Comune, che, a sua volta, le avrebbe trasmesse a Tiglio. Sia Gallione sia Torti, in due momenti processuali diversi, hanno ottenuto la messa alla prova. —



**Il sindaco di Zavattarello, Simone Tiglio, attualmente sospeso**

**BRONI**

# Energia sostenibile parteciperanno anche gli agricoltori

Si stanno allargando i progetti per bollette risparmiuose  
Comunità pronte a sfruttare le installazioni fotovoltaiche

**BRONI**

Sono tre i progetti di realizzazione delle Comunità energetiche che coinvolgono il territorio dell'Oltrepò orientale. Mentre Broni, che ha presentato il progetto per due Comunità, la Broni Cer 1 e la Broni Cer 2, con oltre 300 adesioni, sta aspettando la pubblicazione della graduatoria della Regione, che mette a disposizione fondi per l'installazione dei pannelli fotovoltaici, a Canneto Pavese e Castana l'iter è appena cominciato, ma c'è grande interesse da parte delle aziende agricole e dei viticoltori, che hanno a disposizione spazi sui capannoni e sugli immobili per installare gli impianti di produzione di energia rinnovabile.

Il Comune di Broni ha presentato due progetti, la Cer 1,



Una installazione di pannelli fotovoltaici in un campo agricolo

con una potenza prevista di 474 kilowatt, che sarà formata da produttori di energia che hanno già a disposizione gli impianti fotovoltaici, e la Cer 2, con una potenza di 900 kilowatt, che, invece, sarà for-

mata da produttori di energia che hanno dato la disponibilità ad installare gli impianti. In questa rientreranno, ad esempio, i nuovi capannoni delle logistiche, l'impianto a biometano di Ambiente&Risorse, la

Fondazione Cella, e gli edifici pubblici su cui l'amministrazione intende installare i pannelli, il PalaBrera e la palestra di piazza Italia.

«Siamo in attesa della graduatoria, che era stata promessa prima a settembre e poi ad ottobre – sottolinea il consulente del Comune, Silvano Bozzo -. In ogni caso, la Broni Cer 1 può già partire indipendentemente dagli esiti del bando. Tra l'altro, gli immobili che aderiscono alla Comunità sono automaticamente in regola con la direttiva delle "case green", così i proprietari eviteranno di dover spendere decine di migliaia di euro per gli adeguamenti».

Anche la prima collina si sta muovendo in questa direzione e sono già stati organizzati alcuni incontri a Canneto Pavese e Castana con il coinvolgimento soprattutto degli agricoltori: «Sono molto interessati e alcuni di loro hanno già installato i pannelli o lo stanno facendo grazie alle risorse del bando Agrisolare» aggiunge Bozzo. Il nodo ora da affrontare è quello dello statuto che norma il funzionamento della comunità, ad esempio stabilendo come ripartire i ricavi della vendita dell'energia tra i membri di ogni soggetto: la commissione Ambiente del consiglio regionale si sta attivando per fornire delle indicazioni e delle linee guida per la predisposizione di regolamenti efficaci, «altrimenti senza un buon statuto la Comunità è destinata a morire quasi subito» conclude Bozzo. —

**OLIVIERO MAGGI**

SARTIRANA

# Pesci morti nella roggia allarme inquinamento Esposto alla Forestale

Ambientalista scopre un centinaio di carpe a pelo d'acqua  
«Non c'è asciutta, è stato gettato qualcosa nel canale»

**Sandro Barberis** / SARTIRANA

Diverse centinaia di pesci morti, soprattutto carpe. Sono stati trovati l'altra sera in una diramazione del roggione di Sartirana proprio nel territorio comunale sartiranesi. E subito è partito un esposto alla Fipsas, la federazione di pesca che ha competenza anche sulla vigilanza it-

tica, e ai carabinieri Forestali. A denunciare l'accaduto è il guardiacaccia e volontario dell'associazione ambientalista Arca, Michele Anzivino.

#### LA SEGNALAZIONE

«Quando mi sono accorto dei pesci morti ho subito dato l'allarme - spiega Anzivino -. Infatti l'acqua era fluente nella diramazione del rog-

gione, non poteva trattarsi di un periodo di asciutta in cui i pesci restano senz'acqua. Invece erano a pelo d'acqua». Insomma secondo il guardiacaccia e i volontari della federazione di pesca accorsi ieri mattina si tratterebbe di un avvelenamento. «Infatti abbiamo risalito la roggia per diverse centinaia di metri, e il problema non si



**Alcuni pesci morti nella diramazione del roggione di Sartirana**

presentava più - aggiunge Anzivino -. Pensiamo si tratti quindi di qualcuno che ha gettato qualcosa di tossico proprio in quel tratto della diramazione del roggione. La federazione ha già garantito maggiore vigilanza sulla fauna ittica della zona, per evitare altri episodi del genere». Temendo l'inquinamento delle acque è stato presenta-

to anche un esposto ai carabinieri Forestali.

«Denunciare l'accaduto alle autorità era necessario, si tratta di un episodio grave che ha causato la morte dei pesci ed un possibile danno ambientale», conclude Anzivino. Gli accertamenti dovranno quindi chiarire se e quale sversamento tossico è avvenuto. —

## Nuovo codice degli appalti e Rup, semplificazione ok ma con criticità

Il nuovo codice appalti ha semplificato le attività in capo al Responsabile unico del procedimento (Rup) ma restano ancora criticità. Sono state semplificate le modalità di nomina, ridotti i livelli di progettazione, liberalizzati gli appalti integrati, reintrodotti gli incentivi per la fase di progettazione, introdotto il Fascicolo virtuale dell'operatore economico, soppresso il collaudo in corso d'opera, ma, indipendentemente dall'area geografica in cui operano, i Rup continuano a essere in difficoltà. A preoccupare sono soprattutto gli eccessivi adempimenti nelle diverse fasi dell'appalto, le procedure di affidamento eccezionali e particolarmente complesse o che richiedono specifiche competenze tecniche, la carenza di personale, gli eccessivi carichi di lavoro, l'elevato grado di responsabilità personale. Di qui l'esigenza di garantire ai Rup una formazione continua specialistica che stenta a decollare. È quanto è emerso nel corso dell'evento dedicato al Codice degli appalti e all'azione di rafforzamento amministrativo organizzato nell'ambito della PNRR Academy e realizzata da Ministero delle Infrastrutture, Istituto per l'innovazione e la trasparenza negli appalti (Itaca), Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna) e Fondazione Ifel. L'evento, presentato nel corso della 40esima assemblea Anci di Genova, ha fatto il punto sulle esigenze formative espresse dai Rup e sulle iniziative messe in campo per far fronte alle esigenze di qualificazione del capitale umano. Il tutto nella prospettiva dell'avvio della digitalizzazione degli appalti che scatterà dal 1° gennaio 2024 (nonostante da più parti arrivino all'Anac richieste di proroga) e segnerà il debutto della nuova modalità semplificata di trasmissione dei documenti all'Authority anticorruzione per tutti gli affidamenti di importo pari o superiore a 5.000 euro. L'indagine dell'Osservatorio Rup 2023, curata da Giorgia Marinuzzi dell'Ifel, ha raccolto le risposte di 9.555 Rup, circa il 10% del totale. Il 41% del campione appartiene ad amministrazioni comunali e il 58% è costituito da professionisti tecnici (ingegneri, architetti e geometri). Percentuale che sale all'87% nel settore dei lavori. I Rup hanno evidenziato esigenze formative su temi quali la gestione delle riserve, le coperture assicurative, l'utilizzo dei Criteri ambientali minimi (Cam) e del Building information modeling (Bim), ma anche su soft skills quali la gestione dei rischi e del team e l'organizzazione del lavoro. Il 76% degli interpellati ha dichiarato di non aver svolto nessuna ora di formazione di corsi specialistici in materia di appalti nell'ultimo anno. Percentuale che sale al 94% per quanto riguarda i corsi avanzati. A fronte di un 56% dei Rup che ha dichiarato di aver svolto tra le 4 e le 20 ore di corsi base, residua una fetta del 25% che non ha frequentato nessun tipo di corso, nemmeno quelli di primo livello. "Paghiamo le conseguenze di un decennio di tagli al personale che hanno portato i comuni a risparmiare innanzitutto in formazione", ha osservato Walter Tortorella, responsabile del dipartimento economia locale e formazione di Ifel. "Ma anche l'età media dei Rup (51 anni in linea con quella dei dipendenti comunali) risulta essere inadeguata rispetto alle esigenze di aggiornamento e formazione".

Francesco Cerisano.